



INTRODURRE I GIOVANI AL MONDO DEL LAVORO OGGI

Prof Dario Nicoli

«Esiste un appuntamento misterioso tra le generazioni che sono state e la nostra. Noi siamo stati attesi sulla terra. A noi, come ad ogni generazione che fu prima di noi, è stata consegnata una 'debole' forza messianica, a cui il passato ha diritto».

(Walter Benjamin)

Il lavoro è la forma operosa che assume l'amore per la comunità quando si alimenta della speranza nel futuro.

È un'operazione collettiva, ed insieme personale, nella quale si realizza il cammino di scoperta e perfezionamento dell'umano, perché impegna molto tempo del soggetto, ma soprattutto perché vi sono concentrate più forze umane: bisogno, relazioni, tecnica, potere, sensibilità, solidarietà, creatività, talenti, vocazione.

Il lavoro, come ogni altra dimensione della vita, è un campo di tensioni, ma dotato di grandi possibilità di intervento, quindi maggior potere, specie collettivo:

- *Tensione tra lavoro umano e lavoro artificiale:* l'errore di prospettiva della "somma zero" e dell'immutabilità della scena sociale.
- *Tensione tra tempo di lavoro e tempo di vita.* Superare lo schema del tempo obbligato: lavorare è una necessità profonda dell'anima, oltre che del corpo e della mente.
- *Tensione tra scopi e strumenti.* La falsa immagine della tecnica: l'uomo inizia ad affidarsi alla tecnologia - ed insieme a temerla - quando è vuoto di scopi per la vita e dubita di se stesso e della civiltà. Non è un eccesso di potere della tecnologia, ma un difetto di capacità di guida dell'uomo.

Le nuove tecnologie convivono con mondi a razionalità affettiva, sociale, tradizionale, pratica, intuitiva, orientata ai valori; esse, mentre incorporano processi routinari, creano continuamente problemi e necessità di intervento umano, soprattutto là dove emergono schemi inusuali e si pongono dilemmi di natura etica, che non si possono risolvere con algoritmi.

Gli ambiti in cui si sviluppa la nuova espansione del lavoro sono quelli connessi ai «fattori sensibili» del lavoro. Si tratta di quelle capacità definite anche con l'espressione "intelligenza fluida", che consentono di affrontare logicamente problemi in situazioni nuove, impreviste, indipendentemente dalle conoscenze acquisite. Sono indispensabili sia di fronte a problemi complessi, sia in tutte quelle situazioni in cui occorre identificare gli schemi e le relazioni sottostanti ad una situazione problematica per trovare una soluzione tramite il ragionamento logico.

Il lavoro non è solo occupazione; giustamente, la lingua tedesca utilizza due parole per esprimerlo: *Beruf* significa vocazione, una chiamata interiore che indica la strada della realizzazione di sé nel lavoro ed anche il «fuoco» che ne sostiene la passione, mentre *Arbeit* significa professionalità, ovvero l'insieme delle condizioni tecniche, giuridiche e organizzative che consentono l'esercizio del lavoro. La passione che deriva dalla scoperta della vocazione personale rende felice colui che lavora: anche le difficoltà sono sfide e occasioni di perfezionamento professionale. Senza la vocazione-passione il lavoro è fonte di tedio ed amarezza ed ogni difficoltà diventa una montagna insormontabile.

- **Approccio fatalistico ("dipende"):** la realtà come scena dei capricci degli dei (Fortuna).
- **Approccio problematico:** ogni atto umano è uno sforzo teso a superare i problemi che si affrontano (disincanto).
- **Approccio sensibile:** ogni atto umano consiste nello sporgersi del soggetto su un mondo di significati e di possibilità, mosso dalla forza interiore.

Non collaborare al cantiere della provocazione, dello stordimento, del dissennamento e della schiavitù dolce.

Il *lavoro buono*:

- ✓ procura un beneficio reale alle persone (le rende maggiormente capaci di libertà positiva), alla comunità (favorisce i legami, la solidarietà, l'impegno comune) ed all'equilibrio ecologico (persegue la sostenibilità e la cura del territorio);
- ✓ è fatto a regola d'arte, secondo le migliori regole della qualità;
- ✓ è sicuro (rispetto della vita);
- ✓ porta con sé il segno (estetico), l'impronta riconoscibile dell'autore;
- ✓ è affidabile, ovvero fondato su una relazione duratura dove il cliente è posto al centro dell'attenzione di chi opera.

Tramite il lavoro buono, accade l'umano e si genera vita.

Le passioni flebili e l'ideale grande: la sostenibilità. L'opera di prendersi cura della natura, ed insieme di umanizzare la società. Un grande rinnovamento operoso in tutti i campi.

Nell'ingaggio si scopre e ci si rivela. Lavoro *fuori* e lavoro *dentro*. I tre significati esistenziali del lavoro:

- ✓ scoprire il proprio io autentico (non tratto dall'introspezione, ma dall'apertura e dal confronto attivo)
- ✓ entrare in una relazione donativa: cosa posso fare io per gli altri?
- ✓ lasciare la propria impronta nel mondo.

La torsione individualista della scelta orientativa: non basta l'introspezione e le preferenze, occorre il giudizio degli altri a seguito di un servizio. Non siamo innocenti, ma perfettibili e capaci di saggezza.

Per capire i doni che abbiamo ricevuto e cercare il nostro compito nel modo occorre il “tocco”, quella speciale esperienza che rivela la segreta corrispondenza tra il nostro io e una delle grandi e stabili culture del lavoro. Tale esperienza è resa possibile da un incontro, una guida, un momento speciale.

Necessità di lottare contro i demoni, specie quelli interiori: i distrattori, i separatori ed i debilitatori.

A cosa servono i giovani? essi apportano calore e futuro alla società, che senza di loro muore di freddo e manca di futuro, non ha lo sguardo in avanti, si limita a conservare quello che ha.

La civiltà è un corpo vivente, con un carattere fondamentalmente generativo: mettendo i giovani in stand by, la civiltà di fatto smette di vivere. Inserire i giovani al lavoro al contrario significa permettere loro di aggiungere la loro novità alla nostra società. “Lavoro” infatti non è solo produrre beni e servizi, ma procedere nel cammino della civiltà, il portare avanti la promessa/missione che ogni civiltà ha, la manifestazione peculiare dell’amore per la vita.

Migliorare il mondo, mettendo ordine alle cose e procedendo nell’avventura della civiltà, non è l’ultima operazione di saggezza. Nel disordine e nell’incompletezza del reale, nel riposo e nella festa, è nascosto un segreto della realtà e della nostra corretta disposizione nel mondo.

«Noi siamo impegnati in un’azione immensa e di cui non vediamo il termine, e forse non ha termine! Quest’azione ci riserverà tutte le sorprese; tutto è grande, inesauribile; il mondo è vasto; e più ancora il mondo del tempo; la madre natura è infinitamente feconda; il mondo ha molte risorse, più di noi; [...] non dobbiamo fare altro che lavorare modestamente; bisogna osservare bene, bisogna agire bene e non credere che si ingannerà, né si fermerà il grande avvenimento».

(Péguy 2015, Zangwill)